

In 13 anni su del 26%
Gli stabilimenti fanno arretrare le spiagge libere
Di Branco a pag. 13

Più stabilimenti balneari Le spiagge libere arretrano

► In 13 anni i siti organizzati sono aumentati di oltre il 26%: in testa la Riviera romagnola
Legambiente: meno del 50% delle coste può essere frequentato senza pagare

CAMAIORE GUIDA LA CLASSIFICA DELLA DENSITÀ DI IMPRESE PER CHILOMETRO DI LITORALE

IL FOCUS

ROMA Mentre il governo negozia con l'Europa una soluzione sulle concessioni balneari scadute, per effetto della direttiva Bolkenstein, alla fine del 2023 (si punta ad una proroga fino al 2025 in attesa di indire nuovi bandi e ad incassare l'ok in modo da indennizzare i gestori che perderanno la licenza), l'industria degli stabilimenti marittimi prolifera. Anche nella stagione 2024, come negli anni precedenti, gli stabilimenti (che danno lavoro a 300 mila persone) sono diventati più numerosi, mettendo a segno, dal 2011, una crescita complessiva del 26,4% pari a più del 2% l'anno. Nella top parade dei siti attrezzati di ombrelloni, lettini, punti di ristoro ed area fitness la riviera romagnola si conferma al vertice per numero di attività, segnalando ormai una saturazione delle possibilità di accoglienza. Ma a crescere sono un

pò tutte le altre coste dello stivale con la Calabria in testa (+358 imprese nel periodo) seguita dalla Campania (+188) e dalla Sicilia (+180).

RAVENNA AVANTI

Secondo i dati dell'indagine **Unioncamere-InfoCamere**, al termine del 2023, sono 7.244 le imprese registrate nel settore della gestione di stabilimenti balneari contro le 7.173 del dicembre 2021 (+1%). La costa romagnola, come detto, è quella che ospita il maggior numero di imprese balneari: 1.052 realtà che, insieme, rappresentano il 14,5% del totale nazionale. Ravenna (186), Rimini (154) e Cervia (150) guidano la classifica per numerosità. Questi comuni, insieme a Riccione e Cesenatico, formano un quintetto d'oro che contribuisce a rendere la Romagna il cuore pulsante.

La Toscana segue a ruota e, con Camaiore, presidia saldamente la classifica della densità di imprese per chilometro di costa: ben 92 lungo i isoli 3 km di litorale del comune toscano, pari a una media di 30 attività per chilometro. Al se-

condo posto c'è Pietrasanta, un'altra perla del litorale tirrenico, con una densità di 22,3 imprese per chilometro. A chiudere il podio delle regioni con il maggior numero di imprese balneari c'è la Liguria (797). Secondo i dati se dai numeri assoluti si passa ad osservare la dinamica della crescita, i dodici anni trascorsi mettono in evidenza il forte dinamismo delle regioni del Sud. L'indagine appare parziale perchè non evidenzia compiutamente se l'avanzata degli stabilimenti abbia ridotto le spiagge libere, ma da **InfoCamere** spiegano di occuparsi solo di imprese.

COSTE FREE

Dal 2011 a oggi la Sardegna ha triplicato le imprese balneari e brilla con una crescita eccezionale del 190% mentre la Calabria ha visto più che raddoppiare le attività balneari con sede legale nel suo territorio, con un aumento del 110,4% nel periodo. Anche Sicilia (+75,4%), Puglia (+52,5%) e Campania (+36,9%) hanno conosciuto una fioritura di imprese che contribuiscono a rendere il Sud un polo sempre più attrattivo



per i turisti di tutto il mondo. Il rovescio della medaglia della diffusione degli stabilimenti è la desertificazione delle spiagge libere. Secondo Legambiente solo il 50% delle coste è free e, a causa dell'erosione del 46% delle spiagge negli ultimi 10 anni, i siti liberi sono sempre più scomodi e scadenti. Le regioni dove quasi il 70% delle spiagge è occupato da stabilimenti balneari sono La Liguria, l'Emilia-Romagna e la Campania. Anche nelle Marche la percentuale è molto alta (61%), mentre scende in Toscana (52%), in Abruzzo (48%). Sardegna e Sicilia sono le regioni dove solo il 20% delle spiagge sono libere. Ma, a livello generale, regna la confusione: Toscana, Basilicata, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto non fissano alcuna norma che specifichi una percentuale minima di costa destinata alle spiagge libere o libere attrezzate.

Tra i casi virtuosi la Puglia e la Sardegna che hanno stabilito il principio del diritto di accesso al mare per tutti fissando una percentuale di spiagge libere pari al 60%, superiore rispetto a quelle da poter dare in concessione (40%). Segue il Lazio che fissa al 50% la quota minima di spiaggia libera.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS118

50%

Secondo Legambiente solo il 50% delle coste è free e, a causa dell'erosione del 46% delle spiagge negli ultimi 10 anni, i siti liberi sono sempre più scomodi e scadenti. Nella foto la spiaggia libera di Cefalù in Sicilia

7.244

Al termine del 2023, sono 7.244 le imprese registrate nel settore della gestione di stabilimenti balneari, secondo i dati [Unioncamere-InfoCamere](#). Nella foto gli ombrelloni di uno stabilimento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1979 - T.1979